

— Questa testa vale mille ducati, fatemeli pagare.

Il Governatore s'alzò, aprì il suo *Sècretaire*, è pagò i mille ducati.

La donna, senza dire una parola, uscì, portando seco il premio, con quello stesso passo che era entrata.

Nel tempo, in cui il General Manhes scriveva le memorie che ci servono di guida, la donna, di cui abbiamo or ora raccontata la storia, viveva ancora a Mileto, e, ridiventata sposa e madre, faceva la felicità del marito, e di due figli.



Abbiamo raccontato taluno de' fatti e geste del brigante Parafante. Ci rimane da raccontare la sua morte.

Abbiain veduto come Parafante fosse sfuggito a tutte le imboscate, e come, qualche volta pure, avesse battuto dei distaccamenti dell'esercito francese.

Un giorno egli aveva spinto l'audacia fino a mandare una sfida ad un Capo di battaglione, il cui battaglione doveva, ad un dato giorno, partire da Cosenza. Gli dava la posta in un luogo chiamato Lago sulla strada da Cosenza a Rogliano.

L'uffiziale rise della sfida e, per orgoglio militare, non vi prestò fede. Pertanto il battaglione ricevette l'ordine di partire. Giunto ad una gola stretta i soldati videro improvvisamente cadere dall'alto della montagna, col rumore del tuono, enormi blocchi di granito. Sotto la ca-

duta di que' massi il suolo tremava come in un terremoto. Nel medesimo tempo pareva che i fianchi delle montagne s'infiammassero, e, lanciata da mani invisibili, una grandine di palle si scaricò sopra di loro. In meno d'un ora, di tutto il battaglione che, quasi inutilmente avea bruciato le sue cartucce non rimanevano che soli 25 uomini comandati da due uffiziali nominati Filangeri e Guarasci. Essi soli erano sfuggiti alla carnificina. Parafante li fè condurre innanzi a se.

Seduto sotto un albero, avendo intorno a se la sua corte di banditi, egli ricevette i prigionieri, e, con un volto raddolcito.

Soldati, disse, in verità la vostra sorte mi rattrista, e vi libererei volentieri, se non avessi fatto voto a S. Antonio di non risparmiare nessuno di voi. Nondimeno, considerando che voi fate la guerra, non già per vostra volontà, ma per l'inesorabile legge della coscrizione, mi sento per voi pieno di misericordia, ma, per ottenere questa misericordia bisogna che diate prova di pentimento. Bisogna che mettiate a morte questi due cani d'uffiziali. Se voi lo fate, giuro per la Vergine Immacolata di salvarvi la vita, ma se ricusate, soldati ed uffiziali voi morrete tutti.

A questa proposizione i soldati si mostrarono presi d'orrore. Nessuno di loro non voleva bagnare le sue mani nel sangue de' suoi capi, ma i due uffiziali, vedendo che la loro morte era inevitabile, sia che fossero uccisi dai loro, o da' briganti, vollero almeno salvare i loro sol-

dati, e tanto fecero co' loro ordini, e con le loro preghiere, che, dopo lunghe istanze, i soldati acconsentirono a fucilarli.

Ma i due martiri si dibattevano ancora nelle ultime convulsioni dell'agonia quando, dietro un segno di Parafante, i briganti si gettarono sui prigionieri, li spogliarono per non macchiare i loro abiti, e, quando furono nudi li pugnalarono.

Manhes aveva giurato di vendicare Filangeri e Guarasci, ed appena potè occuparsi di Parafante, incominciò dal fargli impedire il cammino della Sicilia, ove s'era già ricoverato due volte, poi comandò che gli fosse data la caccia. Dopo otto o dieci giorni di caccia egli fu chiuso nel bosco di Nicastro. Una parte della sua banda morì combattendo, l'altra s'arrese alle guardie civiche (1). Parafante scampò seguito da soli cinque briganti e da una donna, che faceva parte della banda. Caduti in una nuova imboscata quattro briganti perirono, il quinto fu preso.

Questa volta pure Parafante si salvò con la sua donna; ma questa raggiunta nella fuga da una palla, cadde.

Allora Parafante si fermò stanco di fuggire, e determinato a vendere caro la sua vita. Egli s'era appena ri-

(1) Colletta non so perchè dice: al nemico. Erano dunque i briganti gli alleati, e nemici coloro che li combattevano?

voltato quando un colpo di fuoco gli ruppe amendue le gambe. Egli cadde sulle sue ginocchia. Era la prima volta che era stato ferito nella lunga sua carriera di brigante. Quantunque ferito la sua riputazione di forza e di coraggio era tale che nessuno osava attaccarlo a corpo a corpo. Tuttavia uno degli assalitori fa un giro, ed a traverso i cespugli e gli alberi folti, gl'immerge il coltello nel petto. Parafante mette un grido, cade a rovescio, e lascia andare a terra la sua carabina. Il suo avversario lo crede morto, e si avvanza per frugarlo indosso, ma egli lo stringe nelle sue braccia e con un colpo d'un pugnale, che tiene nascosto nella mano, lo trafigge in mezzo alle spalle. Tutti e due spirarono nello stesso tempo in questo abbraccio d'odio sì stretto che pareva un amplesso fraterno.



Quest'ultimo fatto è raccontato da Colletta, e noi lo riproduciamo sotto la sua garanzia. Ne' suoi momenti di odio Colletta perde la testa, e non bada a calunniare come non si astiene dall'inventare quando i documenti positivi gli mancano. Due o tre volte noi abbiamo già rilevato i gravi errori, in cui è caduto: Errori storici. Qui, relativamente a Manhès, non è più un errore quello che commette Colletta, è una accusa che lancia, ed una accusa odiosa.

Noi riproduciamo ciò che racconta Colletta della morte